



Rispetto delle tempistiche e regole chiare: queste le principali richieste del presidente Domenico Portale

Calendario venatorio, in Sicilia si attende ancora Appello di *Caccia, Sport e Natura* all'assessorato



Arrivati ormai alla fine del mese di aprile, è necessario chiedersi: a che punto è l'iter burocratico che porterà alla pubblicazione del calendario venatorio? Questa la domanda che si pone l'Associazione Caccia Sport e Natura con in testa il suo presidente, Domenico Portale.

Questo importante documento detta le regole per la stagione venatoria. Disciplina la caccia, dettando tempi, luoghi, quantità e specie cacciabili, in modo da permettere un cor-

retto prelievo venatorio, ed è perciò fondamentale per usufruire al meglio della "risorsa" cacciatori per mantenere o ripristinare l'equilibrio dell'ecosistema naturale. Ecosistema che le varie attività umane rischiano continuamente di alterare. "Fortunatamente si è ormai preso atto, da parte della Pubblica amministrazione, - sottolinea Portale - che un corretto prelievo venatorio è l'unico modo praticabile per contenere gli squilibri causati dalle attività umane, almeno per quanto riguarda la fauna selvatica". Spetta all'assessorato dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea elaborare e pubblicare in tempi utili il relativo decreto, come prescritto dalla legge.

Ad oggi però - denuncia l'Associazione - la pubblicazione del decreto non è ancora avvenuta e inoltre il relativo iter è appena iniziato. In pratica, è stato richiesto il solo parere delle Unità operative provinciali, mentre non è stato ancora convocato il Comitato regionale faunistico ve-

noratorio, né, tanto meno, è stato richiesto il necessario parere scientifico all'Ispra. "Si prospetta, quindi, il rischio reale - aggiunge Portale - che si ripeta quanto accaduto negli anni precedenti. Decreti pubblicati in forte ritardo e incompleti, che rimandavano a successivi atti". Una Babele normativa contraria al principio del buon amministratore: poche regole chiare e precise, per evitare errori e confusione. "Tutto ciò ha creato smarrimento nei cacciatori ed ha permesso - evidenzia ancora Portale - a chi, a torto o ragione, per motivi puramente ideologici, si dichiara contrario alla caccia, di presentare una raffica di ricorsi al Tar, a cui sono seguiti le relative ordinanze, altri decreti e così via discorrendo".

Proprio questo clima di incertezza ha spinto molti appassionati, consapevoli che un qualsiasi errore potesse causare la revoca della licenza con strascichi di natura penale, a non andare a caccia. "Nel 2022 - spiega il presidente dell'Associazione

- il 20% dei cacciatori siciliani non ha rinnovato la licenza". "Questa situazione impedisce a tante persone di praticare, nel rispetto della legge, la loro passione, cosa già estremamente grave in un Paese civile, ma provoca anche gravi danni all'economia. Oltre alle armerie, vi sono numerose attività commerciali, in molte zone della Sicilia, la cui sopravvivenza economica dipende dal settore venatorio, con perdite di centinaia di milioni di euro". Inoltre sussiste un'ulteriore criticità: l'assenza di un corretto prelievo venatorio - spiega l'Associazione - aggraverà gli squilibri causati dalle attività umane, provocando un grave danno ambientale.

Portale a tal proposito aggiunge: "La conferma di questo è sotto gli occhi di tutti. Nelle aree protette, create nel secolo scorso per ripristinare gli equilibri naturali limitando alcune attività umane e vietando totalmente la caccia, abbiamo assistito ad un'espansione incontrollata di alcune specie a danno di altre. Non è

necessario essere dei 'grandi esperti' per comprendere che il cinghiale arrivato in diverse città in cerca di cibo, ha lasciato l'area protetta in cui viveva, perché la sua eccessiva presenza ne ha alterato pesantemente l'ecosistema, con effetti devastanti per la sopravvivenza delle altre specie".

"In conclusione, lanciamo un appello ai funzionari responsabili del dipartimento dell'assessorato regionale. Bisogna elaborare e pubblicare il primo possibile il calendario venatorio 2024/25. Inoltre, non desiderando avere il 'discutibile merito' di essere i soli a farlo, invitiamo le altre associazioni venatorie e tutti coloro che hanno a cuore la caccia e l'ambiente a fare altrettanto, perché non è più sufficiente attendere passivamente i soliti ricorsi degli anticaccia per poi 'gridare e stracciarsi le vesti' oppure, a stagione venatoria inoltrata, tentare una qualche forma di difesa nelle aule dei tribunali, difesa poco efficace, perché il danno è ormai stato fatto".